



L'appello di una famiglia nigeriana che ha bisogno di un alloggio adeguato per la bimba malata

# «Aiutateci a curare nostra figlia»

*Il Comune frena: «Non hanno i requisiti per accedere all'emergenza abitativa»*

**N**el linguaggio asciutto dei referti medici c'è tutto il dramma della famiglia Bidini. Da tre anni la figlia più piccola, di 5 anni e mezzo, entra ed esce dagli ospedali per una serie di patologie "piuttosto gravi e complesse". E ora alla vigilia della dimissione dal Sant'Orsola i genitori sono alla disperata ricerca di un aiuto perchè secondo i medici la casa che li ospita attualmente non sarebbe adeguata alle necessità della piccola. Nella primavera del 2006 alla bambina, che già soffriva di problemi alla vista, veniva diagnosticata una insufficienza renale che la costringeva alla dialisi in un ospedale di Padova. Ma la situazione peggiora il 5 ottobre 2008, quando entra in stato di coma e viene ricoverata al Bellaria di Bologna. La bimba è poi trasferita al reparto di Rianimazione pediatrica del Sant'Orsola

in stato di coma vigile, e poi alla Medicina generale dove tuttora è degente. Con il passare delle settimane il quadro clinico, pur critico, migliora, ma come evidenza nella sua relazione la dottoressa Flora Piotti, "si ritiene necessario che la bimba una volta rientrata a casa abbia a disposizione una camera adeguata alle proprie necessità, adatta al posizionamento della macchina da dialisi, delle sacche e di tutto il materiale necessario". Un problema reale per una famiglia, formata da sei persone, che vive in un piccolo appartamento di proprietà, di 55 metri quadrati, in via Fioravanti. «Chiediamo un aiuto a chiunque sia in grado di offrirlo», dice la madre che spiega anche come la vendita della casa non rappresenti una garanzia per il futuro della famiglia. «Rivolgiamo l'appello a tutti - interviene il consi-

gliere comunale e candidato sindaco Valerio Monteventi che ha sposato la causa - al Comune che finora ha sostenuto che la famiglia non ha i requisiti per accedere all'emergenza abitativa. Ma anche alla Curia che ha grandi disponibilità immobiliari, alle associazioni dei proprietari di case, alle cooperative. È paradossale che Bologna non riesca a dare una risposta». Ma dall'Ufficio Casa del Comune ribadiscono che hanno le mani legate. «Per l'accesso all'emergenza abitativa - spiega la dirigente Adele Mimmi - è necessario che non ci siano risorse e la titolarità di quella casa è un problema in questo senso. Possono provare ad entrare nelle graduatorie, perchè la difficile situazione sanitaria riconosce dei punteggi. Ma trovare una soluzione rapida non sarà facile».

(m. m.)

